Anno II. - Num. 32 — Conto Corrente con la Posta — Napoli 3 Agosto 1919

ABBONAMENTI:
Anno L. 6 :: Semestre L. 3
Un Num. Cent. 10, arretrato il doppio
Redaz: Borgo S. Antonio Abate, 221
Amministrazione: Via Spadari, 30
Si pubblica ogni Domenica

IL SOVIET

Organo del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO nella Campania

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Sovie
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia.

FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

MEZZO. . . Durante la lotta destina dal proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle sue lavoratrici.

In difesa delle Repubbliche Comuniste

Quella breve accolita brigantesca che pretende di dettare da Parigi le norme che debbono regolare il mondo in nome del mandato che ha ad essa affidato la plutocrazia francese, inglese ed americana, persegue inesorabilmente il suo programma di rapina, di spartizione e di sfruttamento.

Ha cominciato colla eliminazione per lo meno temporanea del più pericoloso suo concorrente, il capitalismo tedesco, il quale sotto la pressione formidabile della iniqua pace, naturale conseguenza della più iniqua guerra dovrà per parecchi anni dibattersi nella morsa che lo soffoca e da cui non potrà liberarsi se non dopo lungo tempo e immensi sacrifizii.

Gli altri stati e staterelli sia sorti sulle rovine della vecchia Austria sia balcanici non sono concorrenti da eliminare dalla lotta: essi rappresentano per i grossi capitalisti della intesa non altro che delle colonie europee.

Le discussioni della conferenza per l'assegnazione o meno di questo o di quell'altro territorio a questa o quell'altra nazione hanno un valore assai relativo e sono in stretti rapporti cogli interessi che i singoli gruppi capitalistici dei varii principali paesi dell'intesa hanno colle singole nazioni.

Non vi è alcuna differenza tra gruppi di paesi vinti e paesi vincitori in questo gioco tranne che per solito i paesi del gruppo vinto fanno le spese territoriali nel senso cioè che perdono un poco del territorio che possedevano.

Tra quel gruppo di paesi, che per irrisione si considera tra i vincitori, ma che di fatto nei rapporti del comitato parigino è tra i paesi vinti è anche l'Italia, la quale povera di materie prime, di denaro, di fiorenti industrie non può assidersi alla mensa alla pari con i ricchi odierni.

E se costoro ne ostacolano oggi le pretensioni e cercano di comprimerne le aspirazioni è per non dare agio alla classe capitalistica italiana di svilupparsi in modo che possa divenire domani un concorrente a cui bisogni dare una parte del bottino.

Mentre queste trattative procedono stentatamente la conferenza di Parigi lavora alacremente alla eliminazione del suo maggiore nemico: il bolscevismo. Nei primi mesi dopo l'armistizio il rafforzamento sempre maggiore dei comunisti in Russia, i grandi moti spartachiani in Germania, il successo della rivoluzione ungherese, le agitazioni operaie nei varii paesi dell'intesa sembravano dovessero trascinare rapidamente ovunque a rovina il regime borghese. Ma la storia non prosegue un cammino regolare.

L'era rivoluzionaria ormai nella sua fase risolutiva ha delle stasi, dei sussulti, degli arretramenti apparenti, dei rapidi trapassi. Ora il movimento rivoluzionario sembra stabilizzato, la tigre borghese ha ripreso fiato e ricaccia gli artigli. Prima ancora che un nuovo tumultuoso evento non la travolga definitivamente, essa tenta l'ultimo colpo. La vecchia Francia della rivoluzione borghese, la Francia dei capitalisti che hanno i loro miliardi sommersi nel fiume russo è alla testa della reazione mondiale e sostituisce la Russia degli czar nella funzione odiosa di carnefice della libertà. Essa dirige ora il movimento che tende a sacrificare le repubbliche comuniste.

I varii tentativi finora effettuati contro la repubblica russa hanno fatto comprendere la difficoltà dell'impresa. L'esercito rosso, la guardia della rivoluzione mondiale ovunque sgomina i nemici.

L'esercito alleato di Arcangelo deve sgombrare. Evidentemente i soldati europei, proletari anche essi si affratellano con i proletarii russi. L'esercito di Koltciak è debellato, quello di Denikin, malgrado i successi decantati ed esaltati, non dà più segni di vita. Presto verrà la notizia che anche esso si è liquefatto. Al disopra dell'oro corruttore dell'intesa vi è una forza più nobile e più suggestiva che affascina e vince.

Contro la Russia comunista la borghesia non potrà che continuare inutilmente il blocco formidabile che ora fa intorno a quella, e che, se ne paralizza notevolmente la vita, è estremamente dannoso alla economia mondiale che resta privata dei tesori infiniti di grano e di materie prime che la Russia produce.

Ora la borghesia segue la tattica guerresca di tentare di eliminare il nemico più piccolo, per poi, eliminato questo, far convergere tutte le sue forze verso il maggiore e perciò ha concentrato tutte le sue forze contro i comunisti di Ungheria.

Ha armato ed aizzato contro di essi una muta di cani, costituita da i varii nuovi stati che la circondano e di cui essa sollecita la voracità promettendo a spese del territorio ungherese il possibile ingrandimento; Rumeni, czechi, serbi, polacchi son scatenati contro l'esercito rosso ungherese, che difende la rivoluzione con sublime energia e fede.

Per colmo di sua vergogna la Francia borghese, che vede i suoi eserciti bellicosi dissolversi al fuoco ardente e vicino della rivoluzione, scaraventa contro di essa le sue truppe di colore, di cui quasi interamente è costituito il corpo di spedizione che dovrà agire e già agisce contro l'Ungheria proletaria.

In questo delittuoso tentativo l'Italia ufficiale, patria del non mai abbastanza ricordato Macchiavelli, fà il solito doppio giuoco.

Alla conferenza della pace si fà rappresentare dai più vecchi arnesi dei suoi partiti reazionarii, prima Sonnino ispiratore delle leggi repressive contro i sovversivi, poi Tittoni, clericale, reazionario anche lui, tutta gente odiatrice di qualsiasi libertà e sempre disposta a dare il proprio contributo per sacrificarla.

Nell'interno del paese invece i ministri si affannano a dichiarare che l'Italia non parteciperà in alcun modo ad un intervento armato contro l'Ungheria. Ma non basta il non partecipare coi propri soldati, questo non è un merito del governo borghese, è un merito dei nostri soldati che col fatto hanno proprio in Ungheria dimostrato il loro stato di animo favorevole alla rivoluzione. Il governo dovrebbe non limitarsi a questa passiva e non spontanea inazione, dovrebbe se fosse sincero fare opera positiva per combattere in seno agli alleati il proposito dell'intervento ed in tal senso doveva essere posto il quesito dai nostri compagni.

Ma noi pretenderemmo troppo, la nostra pretesa sarebbe contraria a quel realismo cui si ispira la nostra dottrina.

In difesa delle repubbliche comuniste debbono vegliare e vegliano i proletari del mondo i quali [illegible] che la rivoluzione proletaria è nella sua intima essenza internazionale e che il regime comunista non può a tempo indeterminato coesistere con quello borghese, ma fatalmente l'uno deve distruggere l'altro, o per meglio dire è quest'ultimo che dev'essere distrutto

D. L.

Il sacrificio..., del silenzio

Pochi giorni or sono doveva avere luogo in Milano una radunata dei varii fasci di combattenti ed altre associazioni patriottiche. La manifestazione doveva essere importante perchè oratore ufficiale era segnato non il solito scherano sparafuoile ma il pezzo grosso del poeta soldato. All'ultima ora, che è o che non è, la manifestazione è rimandata ad altra epoca, ed il poeta, che ha chiacchierato e chiacchera tanto ora quanto meno dice, si è imposto il sacrifizio del silenzio. Invece di chiacchierare se ne è andato a Roma chiamato dai suoi doveri di consigliere dell'aviazione civile.

Ah quel Nitti! che cosa ha saputo fare con quella nomina.

Ha capito che per tacitare il poeta bisognava chiudergli la bocca con un grosso boccone.

Quanti altri bocconi ha distribuito per tacitare gli altri pezzi grossi della mancata radunata?

Socialisti e Repubblicani

Il « Sovrano » — dice lui per conto dei repubblicani d'Italia — ci gratifica di una sesquipedale lettera, che in verità non possiamo lasciar passare inosservata, non perchè avessimo la velleità d'impegnare una inutile polemica coi, « *cari ed amabili cugini repubblicani* » ma per mettere una buona volta le cose a posto, sperando di non essere costretti a ritornare sul noioso argomento.

Il giornale repubblicano, tanto per cominciare ci chiama — proprio noi — nientedimeno che « socialisti... di sua maestà! », dimenticando con la massima leggerezza e disinvoltura tutta l'opera di servilismo monarchico e di bassa polizia che tanto lui che i suoi amici politici hanno spiegato durante la bella guerra del diritto e della giustizia e che continuano a spiegare anche adesso, non solo contro quei popoli che hanno spezzato le catene della secolare schiavitù imperialistica, ma anche contro i presenti nemici interni — che in sostanza saremmo noi — compiendo per conseguenza un' opera abietta per un partito che vorrebbe atteggiarsi a vindice delle libertà di coscienza.

Ma passiamo oltre e veniamo al sodo!

Il « Sovrano » in appoggio della sua tesi collaborazionista cita le parole del maestro Giovanni Bovio « *che tra i partiti le leggi di affinità si riaffermano sempre* ». Ma esistono tali leggi tra i repubblicani e noi? Lo neghiamo.

Quelle parole furono dette in un periodo in cui i partiti politici in Italia erano appena in formazione.

Il Partito Socialista era allora infeudato ai riformisti, persecutori ostinati d'una falsa concezione democratica, possibilistica, che li ha portati sul serio ai piedi del trono e poscia nel fango dove sono miseramente caduti con tutto il bagaglio delle loro contorzioni morali e politiche.

Se il « Sovrano » intende alludere a tali socialisti si accomodi pure. Sono stati in dolce combutta durante la guerra, possono benissimo continuare il loro dolce idillio a vantaggio esclusivo dei vecchi e nuovi briganti dell'imperialismo capitalista internazionale ed a danno dei popoli che lottano sul serio per la propria completa emancipazione.

Pretendere oggi che il Partito Socialista Italiano, dopo aver riaffermato solennemente in 4 congressi consecutivi la tattica intransigente sbarazzandosi definitivamente di tutta la lue riformistica opportunista che ne inquinava la vita e lo sviluppo, possa ritornare al vecchio equivoco oramai sfatato è tale un assurdo che solo i repubblicani senza seguito possono concepirlo.

Ora l'applicazione della nostra programmatica intransigenza — capiscono qualche cosa quelli del *Sovrano* nelle nostre trattazioni? crediamo di no: l'infantilismo democratico è incapace a intendere le verità sociali che erompono dalla lotta di classe e si riflettono nella coscienza proletaria — al problema dei rapporti coi repubblicani (anche supponendoli per un momento puri da prostituzioni alla monarchia e alla reazione militarista) è semplicissima.

1.° La repubblica democratica e democriformista non è per noi che una forma politica della oppressione sociale borghese. La sua sostituzione alla monarchia non vale la pelle di un proletario.

2.° Quando anche per ipotesi potesse ritenersi opportuno un'assalto all'istituto monarchico come prima fase della lotta antiborghese, fedeli al nostro criterio di non associarci nell'azione a chi non accetta tutto il programma nostro, faremmo tale lotta colle sole nostre forze, per non inficiarne l'ulteriore sviluppo (lotta contro la Costituente democratica per la Dittatura del proletariato e l'espropriazione della borghesia).

Dunque, signori del *Sovrano*, propositori di alleanze, la conclusione è evidente: nulla da fare.

I produttori se ne fregano

Per fare cessare in Roma la chiusura delle trattorie il ministro del commercio ha invitato i produttori ad una riunione allo scopo di ottenere o imporre qualche ribasso nei prezzi.

La riunione è andata in fumo perchè nessuno dei produttori ha risposto allo invito del governo.

Questi produttori, tutti uomini di ordine, che invocano dal governo la massima energia nel reprimere i moti popolari che il loro gesto affamatore può provocare, si infischiano del governo appena si accorgono che questo sotto la pressione della opinione pubblica o meglio sotto la paura, tenderebbe ad ottenere col loro consenso, pregandoli, una qualsiasi diminuzione al loro eccessivo guadagno.

Ed il governo non fa e non può fare nulla contro di essi. Sia detto per coloro che pretendono sia lo stato superiore alle classi.

Solo un governo rivoluzionario potrà ridurre alla impotenza questi affamatori colpendo il male nella sua origine prima.

Il malato sogna le "cetre"

Andavo a Formia. In uno scompartimento di 2.ª classe perchè in 3.ª non vi erano posti. Un signore parla a dei viaggiatori:

« Sono inutili decreti, calmieri e simili provvedimenti che rimangono sulla carta.

« La costruzione della ricchezza nazionale.... (accidenti alla ricchezza nazionale)..... sta nella produzione.

« Ma, sant'Iddio — continuava il signore che dallo aspetto doveva essere un negoziante — io ho uno stabilimento nel quale, prima le macchine andavano avanti per dieci e dodici ore al giorno..... (resta a vedere che razza di stabilimento sia questo.....) mettevo fuori una certa quantità di merce, oggi lavorando otto ore e pagai di più, od anche questo c'entra poichè pagando di meno la giornata di lavoro si riesce ad impiegare più capitale nell'industria..... (e gl'incassi sarebbero stati più favolosi) la produzione è minore; e quindi la deficienza del prodotto.

« F. S. Nitti vuol risolvere il problema economico col fare vane promesse. Sentite — continua il pescecane — io sono radicale e tutte le mie cose le risolvo radicalmente e quindi è d'uopo dargli nella testa vietando la libertà di sciopero, e diminuire i favolosi salari..... (*favolosi davvero poichè sembra una favola che vi siano operai che guadagnano ancora tre o quattro lire al giorno*).

« Così avremmo maggiore produzione: i padroni non avendo la preoccupazione dello sciopero possono impiegare tutta la loro attività, e l'operaio invece di starsene a casa tranquillamente lavorerebbe 12 e 14 ore al giorno ed ecco che abbiamo ricostruito la ricchezza..... privata ».

Bravo, congratulazioni al sig.re viaggiatore, solamente tengo a fargli sapere che ha fatto il conto senza l'oste.

L'oste è il proletariato che invece di lavorare di più per ingrassare i fannulloni, obbligherà costoro a lavorare e produrre.

Ci si guadagnerà anche in questo: che a simil gente resterà meno tempo per raccontare fesserie.

D. C.

AVVISO IMPORTANTE

D'ora innanzi tutto quanto riguarda la Redazione del "Soviet" deve essere inviato a questo indirizzo;

Borgo S. Antonio Abate, 221 - Napoli

Ricordiamo anche ai compagni e ai corrispondenti di farci tenere le comunicazioni entro il Mercoledì.

E' esaurito il N. 16 del giornale. Chi ne conservasse copie ci farebbe cosa gratissima rimettendole alla nostra Amministrazione.

La distruzione di ogni potere politico è il primo dovere del proletariato. Ogni organizzazione di un potere politico sedicente provvisorio e rivoluzionario per effettuare questa distruzione non può essere che un inganno di più, e sarebbe altrettanto pericoloso pel proletariato quanto tutti i governi esistenti oggigiorno.

(Dichiarazione al congresso di Saint-Imier, degli anarchici capitanati da Bacunine, nel 1872).

Lo Stato non è che una macchina per la oppressione di una classe per mezzo di un'altra e ciò non meno nella repubblica democratica che nella monarchia; nel miglior dei casi poi, esso non è che un male che vien passato in eredità al proletariato riuscito vittorioso nella lotta per il predominio di classe e i cui peggiori vincoli non sarà possibile, come non fu possibile nella Comune, di recidere, finchè una nuova generazione cresciuta in condizioni sociali nuove e libere non sia in grado di scrollarsi dalle spalle tutto questo vecchiume dello Stato.

Engels

La differenza fondamentale tra socialisti e anarchici nei rapporti del governo non deve essere trascurata. I socialisti vogliono utilizzare le presenti istituzioni governatrice nella lotta per la liberazione della classe operaia, e perciò insistono sulla necessità di fare uso del governo per creare una forma di transizione dal capitalismo al socialismo. Questa forma di transizione, che è dunque una forma governativa, è la dittatura del proletariato.

Gli anarchici vogliono « abolire » il governo « abbatterlo », i socialisti sono per una estinzione, una « graduale eliminazione » del governo dopo l'espropriazione della borghesia.

Lenin

Adesioni alla corrente astensionista

La Sezione Socialista di Andria

Vi trasmetto l'o. d. g. approvato con una maggioranza schiacciante di soci della nostra sezione intervenuti nelle assemblee generali del 22 e 23 corr. che approva incondizionatamente il programma della frazione Comunista del Partito Socialista Italiano in sostituzione del vecchio programma di Genova del 1892.

Siamo sicuri che le altre sezioni del Partito Socialista in Puglia seguiranno l'esempio

L'o. d. g. dice:

« La sez. soc. di Andria, riunitasi la sera del 22 e 23 per esaminare l'indirizzo politico del Partito in quest'ora grave;

Constatando il completo fallimento dei metodi collaborazionistici, ovunque sconfessati e abiurati dall'azione diretta del proletariato;

Considerando che persistere in quei metodi significa arrestare l'avvento del dominio dei proletari e mantenere una perpetua incoerenza nelle direttive dell'azione rivoluzionaria nazionale ed internazionale;

ritenendo necessario ai fini della dittatura proletaria avere una rigida, precisa e chiara linea di principio che indichi al proletariato italiano un'azione decisamente rivoluzionaria, scartando come dannosa e deleteria l'azione elettorale e parlamentare in regime borghese;

La sezione socialista Andriese constatando ancora una volta e con dolorosa valutazione dei fatti la possibilità di nuovi conflitti col prospettarsi di nuovi irredentismi e la molteplicità dei moti popolari effetti fatali del disagio economico e della guerra mondiale, scatenata dalla voracità dell'imperialismo della classe dominante, e che a questo stato insostenibile e dissolvente di cose è fatale che un'azione mantenuta fuori del terreno rivoluzionario, è sterile e dannosa;

Giudicando necessario pel retto divenire storico un esame più razionale, efficace e profondo del problema sociale, per far sì, che il proletariato si liberi definitivamente dalle catene della schiavitù e del servaggio capitalista;

Venuta inoltre a conoscenza del proprogramma d'azione della *frazione Comunista* del Partito Socialista Italiano da proporsi nel prossimo congresso *nazionale di settembre* in sostituzione del programma di Genova del 1892;

— *Dichiara* di approvare incondizionatamente il programma della frazione Comunista considerandolo rimedio certo e azione efficacissima pel trionfo della tanto auspicata dittatura del proletariato nel divenire sociale;

Delibera pertanto, d'intraprendere in tutta la regione Pugliese una vasta campagna di propaganda dei principi suesposti ».

L'assemblea della sezione socialista, dopo questo voto, invita tutte le sezioni socialiste delle Puglie che approvano il programma della *frazione Comunista* pubblicato sul giornale il « Soviet » di *Napoli* a voler comunicare all'indirizzo della sezione socialista di Andria le proprie decisioni, poichè, nell'approssimarsi del congresso nazionale del Partito le sezioni Pugliesi siano bene preparate ed orientate.

Noi fidiamo sulla buona volontà di tutti i compagni e specie delle sezioni di Bari, di Ruvo di Puglia di Bisceglie, di Sansevero, di Foggia, di Putignano, ecc. che al congresso regionale votarono per la tesi astensionista.

Ogni comunicazione dev'essere indirizzata: *Sezione socialista* presso: *Camera del Lavoro* (*Andria*).

—

Le sezioni socialiste adulta e giovanile di *Morano Calabro* hanno unanimi approvato il programma comunista formulato il 6 luglio a Roma.

Sono da considerarsi logicamente aderenti al programma la sezione di Napoli e le altre sezioni della Campania, che votarono al Congresso Regionale il deliberato astensionista.

Moltissime sezioni e federazioni giovanili socialiste hanno prese analoghe deliberazioni — ma sulla situazione del movimento giovanile in rapporto all'imminente congresso nazionale dei giovani, torneremo di proposito.

Il testo del programma è stato poi pubblicato da alcuni giornali socialisti, tra cui la « Battaglia Socialista » di Milano e l' « Ordine Nuovo » di Torino, che entrambi promettono il proprio giudizio.

* * *

La copia del « Soviet » che gentilmente inviamo alla sezione socialista di Reggio Emilia viene regolarmente respinta da qualche pettegolo. E la « Giustizia » organo socialista reggiano non ci viene in cambio. Ciò non toglie che—come apprendiamo dalla... *Propaganda* — il deputato Zibordi nei Congressi locali trovi comodo polemizzare con noi criticando a vanvera gli articoli del « Soviet ». E' questa la serenità ostentata dai placidi pontefici del riformismo?

Echi dello sciopero

I ferrovieri

Ricerciamo e pubblichiamo

I dirigenti il Sindacato Ferr. Ital. vergognosamente ed improvvisamente hanno tradito i compagni proletarii del mondo col ritirarsi dal campo della lotta proprio nel momento in cui la battaglia ingaggiata contro gli attuali Governi Autocratici, si delineava vittoriosa, proprio nel momento in cui i diritti del proletariato potevano essere imposti, ed il regime autocratico poteva essere abbattuto.

I dirigenti il Sind. ferr. Ital. che con tanto entusiasmo s'impegnarono di fare scioperare i loro Organizzati assieme con le altre grandi organizzazioni proletarie, due giorni prima che lo sciopero fosse un fatto compiuto, denunziarono l'impegno e vergognosamente disertarono le file proletarie, invitando i propri organizzati a desistere dall'azione tanto conclamata.

Ed invece di venire a questa vergognosa determinazione, perchè non hanno preferito il suicidio? Ah, vili, traditori, gente incosciente, credono forse di aver fatto un bene all'organizzazione? No, il bene l'hanno fatto a loro stessi ed il perchè lo sanno, mentre hanno dato un colpo di maglio in testa all'organizzazione, [che è rimasta priva di sensi, disgregata, sfasciata.

Ma la responsabilità cade su di loro dirigenti che si son fatti suggestionare dal Governo. E dico suggestionare per non usare quella vera parola che essi dirigenti intuiscono al volo. E tengano presente che anche quei ferrovieri che erano assolutamente contrari allo sciopero, hanno deplorato la loro incoscienza, la loro vigliaccheria.

Adesso l'unica via di salvezza per loro è il suicidio, non ve n'è altra.

E se il pretesto di questo vergognoso ritiro è che lo sciopero era politico e non economico, io dico che questa stupida riflessione l'avrebbero potuta fare prima di dare il loro impegno, e che comunque, prescindendo da quisquiglie politiche, avrebbero dovuto sentire il dovere di unirsi a tutte le grandi forze proletarie, anche per uno sciopero di un'ora, per affermare la loro forza, la loro vita. Invece, non sentendo tale dovere, hanno affermato la loro debolezza, la loro meschina mentalità. Ma siamo sicuri che quando si permetteranno di chiedere miglioramenti economici e morali, il governo riderà loro in faccia, ed essi non potranno rispondere che questo « Hai tutta la ragione di questo mondo, perchè noi nelle occasioni abbiamo dimostrato a qual punto arriva la nostra debolezza, la nostra vigliaccheria ».

Questa schifezza non si è verificata nell'organizzazione avventizia, in quanto il Comitato Centrale del S. F. A. aderì allo sciopero, condizionando tale adesione a quella dei compagni organizzati nel S. F. I. E gli avventizi di tutta Italia hanno risposto a questo appello con dignità e disciplina, ciò che servirà di lezione ai compagni stabili indisciplinati e sopratutto ai dirigenti il S. F. I.

E dal momento che i ferrovieri stabili vergognosamente si sono ritirati, gli avventizi necessariamente li hanno dovuti seguire, ma con dignità ed onore, tenendo fermo il deliberato dell'ultimo congresso nazionale.

Rag. Guglielmo Cesario
« *Disgraziatamente Ferroviere ma fortunatamente avventizio*

Tutto quanto riguarda la corrispondenza da Napoli al nostro

AVANTI!

deve essere indirizzato al compagno AMADEO BORDIGA — Via Casciari alla Loggia N. 4.

A NAPOLI

Dalle bugie agli equivoci

All'organo dei socialisti bloccardi

I socialbloccardi dell'Unione Napoletana non vogliono abbandonare il loro atteggiamento semi-ricattatorio: tentare con tutti i mezzi la rientrata nel Partito e finchè non la ottengono silurare sott'acqua tutta la nostra opera di propaganda e di organizzazione, per poter poi dire gesuiticamente agli operai: Vedete, le cose non vanno bene a causa delle *scissioni*.

Essi — benchè il loro seguito sia scarsissimo ed anche ormai perduta l'unica importanza che avevano, derivandola da alcuni seggi di consiglieri comunali e provinciali — sobillano gli operai parlando di questioni personali (che non esistono) di dissidio di gruppi (mentre vi è solo un logico dissenso tra il partito e coloro che ne sono i fuorusciti, di eventuali accordi e fusioni la cui sola supposizione è in antitesi colla disciplina organica del nostro partito).

Questo inbottimento di crani non riuscirà a nulla.

Gli operai conoscono la situazione: vi è una sezione del Partito Socialista perfettamente intonata alle finalità e alla disciplina di esso e che nulla ha da mutare alla sua costituzione e al suo indirizzo.

Vi è poi un gruppo di persone, cariche di passate responsabilità politiche, che sono completamente fuori del Partito e di ogni organizzazione politica nazionale e internazionale. Questo gruppo sorse per fare del pseudo socialismo locale e per la collaborazione bloccarda. Finchè esso esiste non si possono attribuirgli altri scopi se non quello peggiore di salvataggio della tarlata situazione elettorale dei pochi individui che lo compongono.

Non può parlarsi di fusione tra questo gruppo e la sezione del Partito, non v'è a cianciare di accordi, è poi cretino alludere a inesistenti rivalità personali.

La Sezione è a posto col suo Partito: se v'è taluno che è fuori del Partito per passati errori e desidera rientrarvi, questi faccia personalmente la domanda dopo aver rotto ogni altro vincolo politico. Verrà vagliata la sua responsabilità per decidere se la sua « rientrata » farà del bene al Partito, per l'acquisto di nuove attività, o gli nuocerà per le responsabilità congiunte ai precedenti della persona.

Pensare ad altro è tempo perso. E' chiaro? Crediamo di sì. E questo è il pensiero collettivo della Sezione, ove non vigono dittature nè vi sono pupilli.

La polemica con quei signori potrebbe essere inutile, poichè essi non contano più nulla, ma saremo costretti a continuarla finchè essi seguiteranno a spargere le voci confusionistiche di rientrate e rimpasti, e finchè il loro giornaletto seguiterà a scrivere menzogne sul conto dei nostri compagni.

L'ultima sciocca insinuazione, ripetuta più volte, è quella *(spudorata da parte di un giornale dalle cui colonne si è esaltata la guerra, e di gente che per i nove decimi fu interventista, come documentammo)*, che la nostra opposizione alla guerra sia stata fatta nel silenzio della nostra Chiesa di S. Antonio Abate (di cui siamo orgogliosi, perchè non vi si puttaneggia come nelle aule consiliari, nei gabinetti assessorali o nelle logge massoniche).

Mentre i soci dell'Unione bloccarda esaltavano la guerra, o tacevano il loro parere fino alla sua dichiarazione, o partivano per essa a chiacchiere nelle fiammanti divise di ufficialetti, e trascorrevano il periodo critico all'ombra delle cariche pubbliche ricoperte e delle loro comode relazioni cogli ambienti borghesi — noi non abbiamo bisogno di ricordare l'opera della nostra Sezione: essa fu sempre all'avanguardia nel movimento socialista in Italia di opposizione alla guerra: il nostro organo « Il Socialista » dopo una vivacissima campagna antibellica cessava il 24 maggio 1915 le sue pubblicazioni (esso non aveva come la *Propaganda* i fondi della giunta comunale); i nostri rappresentanti parteciparono a tutte le riunioni e convegni del Partito durante la guerra sostenendo le direttive estremiste; infine lunghissima è la lista dei casi di persecuzione politica e militare affrontata dai nostri, che da semplici soldati (lasciando le spalline ai soci dell'Unione che minacciavano col revolver alla mano i soldati sovversivi) subirono ogni angaria, sino a lasciarvi talvolta la vita,

Durante la guerra furono da noi organizzati i metallurgici, e a parecchi operai socialisti ciò costò la perdita dell'esonero ed altre conseguenze.

Nessuno di noi tacque mai la sua avversione alla guerra non solo, ma ad ogni debolezza patriottica.

I socialbloccardi sono invece quelli che hanno attraversata la bufera annidati nel blocco e protetti dalla loro alleanza coi varii Colaianni del guerraiolismo: forse anche per questo non hanno sbloccato che dopo l'armistizio, quando il dar fiato alle trombe antibelliche anzichè essere pericoloso, era ottimo coefficiente nelle quotazioni elettorali.

Il siluratore delle organizzazioni operaie

L'on. Capriola ha la debolezza di volere giustificare i suoi sgambetti o i salti mortali che dir si vogliano con delle considerazioni teoriche ahime! quanto stiracchiate..

Quando credette fosse necessario per conservare il medaglino di deputato, riunire in un blocco le varie frazioni della democrazia partenopea, cavò fuori il concetto teorico dell'esperimento di una collaborazione tra organizzazione operaia e partiti democratici.

Egli non si sa bene che cosa rappresentasse in questa unione se l'una frazione o l'altra, forse nel suo capace cervello tutte e due insieme.

Ora va da qualche giorno propinando sul « Roma » alcune sue filosofiche considerazioni sui doveri del socialismo e sulla funzione delle organizzazioni operaie.

Il velame scientifico deve servire a ricoprire la nudità triste della sua azione di sabotatore della organizzazione sindacale, cominciata colle insinuazioni e le perfidie contro il movimento dei metallurgici, continuata col ricatto fatto alla lega spazzini per impedirlo di partecipare alla manifestazione internazionale del proletariato del 20 e 21 luglio. L'azione nefasta non ancora è ultimata anzi si intensifica coll'approssimarsi della lotta elettorale.

Il fido giornale « Roma » ha annunziato che sono stati inaugurati i nuovi locali della lega guantai, concessi dal comune ossia dall'on. Capriola, il quale, presenziando alla cerimonia inaugurale, ha invitato gli operai a non lasciarsi guidare dal demagogismo delle organizzazioni socialiste.

Poco ancora potrà durare il giochetto. I fatti faranno comprendere agli operai quanto ci sia da guadagnare al contatto di questi mestatori che ne vogliono comprare la coscienza con simili arti per ricavarne i voti di cui han bisogno nelle prossime elezioni.

Il "Mare" per le terre

V'è a Napoli un giornaletto di cui non vorremmo occuparci, ma che siamo costretti a sbugiardare, mettendolo nel mazzo dei vari settimanali sfiatati tipo Propaganda, Sovrano, Voce di Napoli *e simili.*

E' "Il Mare" giornale marittimo, e ben noto negli ambienti del Porto e delle imprese di navigazione, per ragioni che non vale la pena di indagare, non essendo compito nostro occuparci di porcheriole, nè nostro metodo sviare le polemiche nel contrattacco, specie se questo è troppo facile.

Questo foglietto si è assunto anche lui le funzioni di abbaiatore contro il partito socialista e la Camera confederale del lavoro, funzioni che devono essere molto rimerirate nell'altra e in questa vita, a giudicare dal numero di coloro che se ne investono, non sappiamo se spontaneamente o per mandato dei capitalisti o della polizia.

Noi comprendiamo che il nostro movimento e la nostra attività diano serio fastidio a tanta genterella, che attende in agguato tutte le occasioni propizie per sfogare il proprio livore.

Da quando si è formato a Napoli un movimento veramente proletario e socialista, che scuote le masse e le spinge verso un'azione seriamente demolitrice degli interessi della borghesia, tutti i piccoli parassiti che vivono attorno a questa, e quelli sopratutto che da essa sono delegati a frastornare l'attività dei movimenti operai, sono insorti contro di noi.

Il socialismo tutto locale che poteva trovar grazia presso certi equivoci speculatori della penna che vivono, ad esempio, serbando eguali buoni rapporti con le aziende capitalistiche e con le organizzazioni operaie ancora immature, era quel socialismo che non rifiuta la colleganza ai professionisti della politica degli altri partiti, e non li tratta male nelle lotte sociali, perchè fa con essi una scettica comunella nelle logge massoniche, o fra i tavolini del Gambrinus o nei salotti borghesi.

E' logico quindi che il " Il Mare „ tutto materiato di questa situazione equivoca, si adoperi come gli consentono le limitate risorse cerebrali di chi lo scrive a spacciare menzogne sul nostro conto salvo a dovere ingoiare dopo i rospi delle smentite.

Ma se questo non ci meraviglia, ci muove a pietà la filza di ridicolaggini plagiate quasi letteralmente del Monsignor Perelli, *giornale che per essere umoristico, è molto più serio e dignitoso del* Mare, *ma è riuscito meno felicemente di questo a farci divertire alla piacevole lettura.*

Non vale dunque la pena di rilevare le stupidaggini del Mare *e ribattere tutte le sue bugie. Il compagno Borraccetti lo ha fatto in gran parte con la lettera che riportiamo.*

Noi ci fermiamo qui, notando solo che se per Pulcinella in mare non vi erano taverne, per i giornalisti..... marittimi scesi imprudentemenie a terra, vi potranno essere strigliate ancora più energiche di questa che somministriamo loro per adesso.

Alla Direzione del Giornale il « Mare »

Nel N. 30 di cotesto periodico sono contenute delle false affermazioni che mi riguardano.

L'autore di tale scritto deve essere un irresponsabile o un diffamatore di professione.

Cotesto giornale dovrebbe sentire il dovere di precisare con nomi e fatti chi siano coloro che dal furto, dalla estorsione, dallo sfruttamento di donne e dei pubblici impieghi son passati a fare da organizzatori presso la Camera Confederale.

Finchè ciò non sarà fatto avremo il diritto di affermare che taluno da agente provocatore della questura è passato a fare il redattore del «Mare», oppure che l'ignoto scrittore non conosca altri sfruttatori che quelli che hanno avuto che fare con la sua parentela.

Per quanto riguarda poi il mio impiego presso l'amministrazione Comunale, e non presso le Tramvie, dichiaro che fin dal 1914 ricopro la carica di Ispettore tecnico municipale, ed è sempre regolarmente adempiuto alle relative mansioni presso l'ufficio tecnico Ispettivo, ad eccezione del periodo di 4 anni durante il quale prestai servizio militare, senza essere un patriota... imboscato.

Precedentemente è prestato servizio per 18 anni nelle ferrovie in qualità di macchinista, essendo alieno così dall'ozio come da ogni servilismo inteso a preservare la mia posizione finanziaria, a differenza di coloro che vivono nella penombra del piccolo giornalismo equivoco.

Comprendo lo scopo della sua pubblicazione, che è quello di ottenere che il Comune, come già le ferrovie, mi licenzi per la mia opera di socialista e di organizzatore, per la quale non ò mai percepito stipendi o indennità.

Ma cotesto giornale giunge in ritardo: già, per rappresaglia, sono stato esonerato due mesi fa, dall'incarico scrupolosamente e assiduamente adempiuto di ispezione ai depositi tramviari, e dal corrispondente compenso pecuniario.

Ciò sta a dimostrare che non mi sono mai sottratto alle responsabilità politiche derivanti dalle mie idee; ed è diretto e seguiterò a dirigere i movimenti operai anche dei dipendenti della stessa amministrazione di cui sono impiegato, perchè non temo i provvedimenti di arbitraria rappresaglia che si potrebbero prendere contro di me.

In un modo o nell'altro troverò sempre da vivere lavorando come sempre ho fatto, senza transigere con la mia coscienza ciò che non sapranno mai fare i pennaiuoli che, per ragioni molto equivoche, lanciano velenose calunnie e stupide insinuazioni.

Napoli 30 luglio 1919.

BORRACCETTI TOMMASO

Per la vita del "Soviet„

Raccomandiamo ai compagni di Napoli e della Federazione Campana il dovere che essi hanno di pagare l'abbonamento al giornale, tanto più che siamo già al secondo semestre.

La stessa preghiera rivolgiamo a quei compagni che hanno richiesto il giornale, promettendo pomposamente tutti gli aiuti, ma che fin adesso non si sono benignati nemmeno di pagare l'abbonamento.

A tutti indistintamente rivolgiamo le più vive raccomandazioni d'intensificare la sottoscrizione, unico cespite sicuro per la vita del giornale, che, sorto fra tante difficoltà ed insidiato da tutti i lati, ha bisogno dell'appoggio solidale e continuo di tutti quei compagni che sentono come noi la necessità di coadiuvare l'opera nostra, difficile ed aspra, di fronte agl'innumerevoli e velenosi avversarii, i quali vedrebbero con piacere la morte ingloriosa del nostro foglio di battaglia, sorto principalmente per riaffermare la tendenza massimalista nella sua più genuina espressione.

L'AMMINISTRAZIONE

Vita del Partito

Federazione Regionale Socialista

Il comitato federale campano riunitosi domenica coll'intervento dei rappresentanti di diverse sezioni prese importanti deliberati.

La commissione esecutiva fece la relazione politica e finanziaria, che venne approvata dopo ampia discussione sulle proposte per il funzionamento e il finanziamento della federazione.

Si discusse quindi il caso della sezione di Nocera e le accuse fatte a diversi compagni di colà, concludendo col deliberare lo scioglimento della sezione e la sua ricostituzione sotto la sorveglianza diretta della C. E.

Circa l'ammissione del deputato Sandulli alla sezione di Torre Annunziata, in seguito al reclamo della sezione di Napoli che si riteneva la sola competente a discutere una eventuale domanda del Sandulli, perchè questi è residente a Napoli; e ritenendo non soddisfacenti le giustificazioni date dal rappresentante la sezione di Torre, il comitato votò un ordine del giorno col quale si invitava la sezione di Torre a riesaminare l'ammissione del Sandulli in rapporto allo statuto del partito, considerando che l'ammissione stessa era di competenza della sezione di Napoli.

Si discusse quindi sul giornale federale prendendo opportune disposizioni per rafforzarlo economicamente e deliberando di costituire il gruppo degli « Amici del « Soviet ».

Si definì la composizione della redazione nelle persone dei compagni *Fobert, Maggiore Bordiga, Sanna e Tarsia.*

Il compagno Bordiga fece una breve relazione sul prossimo congresso nazionale del partito, e sulla situazione delle varie correnti.

Infine vennero respinte le dimissioni della C. E., in seguito agli affidamenti dati dagli intervenuti che tutte le sezioni compiranno il proprio dovere verso la federazione.

Noi ci auguriamo che dopo il deliberato della federazione campana i compagni della sezione di Torre Annunziata comprenderanno che nell'ammettere il deputato Alfredo Sandulli, fuoriuscito dal partito nel 1914 per bloccardismo massonico e indisciplina ai deliberati del congresso nazionale di Ancona, hanno compreso un deplorevole errore.

Il Sandulli risiede a Napoli, pure essendo deputato pel collegio di Torre Annunziata, e se egli presentava la sua domanda a Torre è per eludere il giudizio della sezione di Napoli, unica competente a discuterne le responsabilità politiche.

Anche a Torre però, l'ammissione del Sandulli ha trovato avversione vivissima da parte di molti compagni, i quali hanno ricorso sia alla federazione che alla direzione del partito contro il deliberato.

Quegli stessi che hanno votato a favore della riammissione, riconoscono che il Sandulli non ha nessuna qualità di socialista, e si giustificano con ragioni inaccettabili di opportunità locale. Ciò ci esime dal discutere qui l'opera del Sandulli, tanto più che sosteniamo pregiudizialmente irregolare la sanatoria data a Torre.

La sezione di Torre vorrà certo evitare che questa polemica interna di partito si inasprisca, poichè un simile episodio non potrà venire in alcun modo tollerato da quanti hanno a cuore le direttive intransigenti del nostro partito, condivise fin qui anche dai compagni di Torre Annunziata.

(*N. D. R.*)

Lutto di un compagno

Vadano le più sentite condoglianze del giornale e dei compagni tutti al carissimo compagno Pasquale Cammarella, colpito dalla irreparabile sventura della morte del padre.

Partito Socialista Italiano

Sezione di Napoli

Il Comitato Direttivo e quello dei Probiviri sono convocati per lunedì 4 agosto alle ore 20 a Borgo S. Antonio Abate 221.

Sono invitati tutti coloro che hanno fatto domanda di ammissione al Partito. Si avvertono i soci presentatori di comunicarlo ai richiedenti, poichè non si suole mandare invito personale.

—

L'assemblea è convocata per mercoledì 6 agosto alle ore 20 1|2 nei locali suddetti con ordine del giorno che verrà comunicato alla stampa quotidiana.

Gli amici del « Soviet »

Domenica 3 agosto alle ore 10 a. m: al Borgo S. Antonio Abate 221 avrà luogo una riunione di compagni iscritti alle sezioni del Partito di Napoli e dintorni, per la costituzione del gruppo degli *amici del Soviet.* I compagni che hanno buona volontà di lavorare per questo nostro giornale, arma inflessibile di battaglia contro tutti i nemici del socialismo, possono intervenire.

Dichiarazione

Napoli 31 luglio 1919

Mi viene riferita la voce messa in giro, che io sia entrato nel partito socialista pur essendo regolare massone.

Smentisco questa affermazione perchè non rispondente al vero.

MARIO DE LEONE

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Comitato Centrale Regionale della Campania

Il 26 luglio 1919, nella sede della sezione di S. Giorgio a Cremano del P. S. I. si riunirono parecchi giovani desiderosi di costituire la sezione giovanile socialista.

Il comp. Lago, segr. politico del C. C. R. della Campania, ivi intervenuto, con poche e chiare parole illustrò l'attuale momento politico e rese consapevoli gl'intervenuti di quali siano i doveri e gli scopi della gioventù socialista.

Dopo di che, eseguita la votazione, vennero nominati, a componenti il C. D., i seguenti compagni: Rossi Rinaldo (segretario, Lombardi Marie (Cassiere), d'Antonio Buiello, Coppola Gennaro, Di Donato Mario.

Dopo l'elezioni, il comp. Lago esortò i giovani alla massima disciplina verso i componenti il C. D. ed a questi fece noto le relative responsabilità.

In fine a tarda ora, nel massimo entusiasmo si sciolse la seduta.

Domenica, 27 luglio, con l'intervento dei compagni Lago e Faletto M. nella sezione socialista di Portici si riunirono parecchi giovani operai, per costituire il locale circolo giovanile socialista.

Presentato dal comp. Venditti, Lago segr. del C. C. Regionale, con brevi parole accennò l'attuale momento storico, parlò delle repubbliche comuniste ed in fine espose quali siano i doveri dei giovani socialisti e per quali fini essi sono riuniti sotto la bandiera socialista.

I presenti acconsentirono a quanto disse il compagno Lago, il quale esortò i giovani a svolgere la massima propaganda fra gli operai, onde far conoscere a questi quali siano i fini del programma massimo del partito socialista.

Passati alla votazione furono eletti pel C. D. della sezione, i seguenti compagni: Di Nunzio Alessandro (segretario), Iacomino Giuseppe (cassiere), De Crescenzo Luigi, Perna Gennaro Froldi Vittorio, consiglieri.

Dopo lunga discussione l'assemblea si sciolse ripromettendosi la massima attività.

Ai baldi giovani che vengono a far parte della gioventù socialista, vadano i nostri solidali saluti ed i nostri auguri che essi seguano la via che li condurrà alla conquista massima del socialismo.

Federazione giovanile socialista italiana

Sezione di Napoli

Assemblea del 25-7-919. Presenti moltissimi soci. Presiede Faletto. Si approvano i nuovi ammessi.

Si passa poi alla relazione del C. D. che viene esposta da Faletto. Lago propone, che in prossima assemblea, si presenti lo Statuto Sezionale. Si approva. Date le dimissioni di Leone G. dal C. D. viene eletto il compagno Scognamiglio Salvatore. In merito alla propaganda parlano vari compagni ed infine si scioglie la seduta raccomandando a tutti la massima serietà nei locali sociali.

L'assemblea è convocata per martedì 5 agosto alle ore 20 per discutere il seguente o. d. g.: 1.° Dimissioni. 2.° Statuto sezionale. 3.° Propaganda. 4.° Varie.

MOVIMENTO SINDACALE

Camera Confederale del Lavoro di Napoli

Per le Elezioni della Commissione Esecutiva

Il giornale « La Propaganda » ha pubblicato due lettere degli operai Morra e Morvillo nelle quali s'impugna l'irregolarità delle elezioni per la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, perchè l'urna del seggio di Napoli sarebbe stata trovata aperta. Nella mia qualità di Presidente di tal seggio dichiaro che tutto procedette regolarmente.

In verità essendosi inavvedutamente seduto sulla fragile urna l'operaio Serena, questa si lesionò e si lacerò il pezzo di carta sigillata che ne chiudeva l'apertura. Accortomi di ciò dichiarai di voler annullare la votazione per essere l'urna aperta. Ma tutti i presenti, su proposta proprio del Morra, autore di una delle lettere suddette, dichiararono che la votazione poteva proseguire trattandosi di un involontario incidente e così fu dal seggio deliberato.

Nessuna consistenza hanno dunque le postume accuse d'irregolarità.

Il Presidente del seggio di Napoli
MODESTINO

Federazione operai calzolai

Il risultato delle elezioni è il seguente:

Segretario: Mauriello Salvatore; vice segretario: Cirillo Raffaele; Cassiere: De Iulis Enrico; vice Cassiere: Cesarano Gennaro.

CONSIGLIERI:

Iovine Luigi, Abbruzzese Raffaele, Fusco Zenobio, Tarantini Giovanni, Forgione Guglielmo, Tarallo Eduardo, Abbruzzese Giovanni, Nicolai Pio, Pugliese Vincenzo, Di Gennaro Pasquale, Berardi Ettore.

L'assemblea è convocata per domenica 3 agosto alle ore 11 nei locali della Camera Confederale per discutere il programma che presenterà il nuovo consiglio.

Il vittorioso sciopero dei pittori

Gli operai pittori ed affini dopo sei giorni di sciopero sono addivenuti alla risoluzione della loro vertenza ottenendo i seguenti miglioramenti:

1° Riconoscimento della organizzazione.

2° Otto ore e mezza di lavoro giornaliero, sia d'estate che d'inverno.

3° Fissazione delle paghe giornaliere come segue: Pittore di I classe L. 10,00, di II classe L. 9,00, di III classe L. 8,75, aiutante L. 7.00 garzoni da 4,00 a 3,00. Operai specialisti in riquadratura, oltre la paga di L. 10,00 il 20 0|0 ragazzi aumento 20 0|0 oltre le L. 4,00.

Ci rallegriamo della vittoria ottenuta da questi lavoratori.

— Sono convocati in assemblea per domenica 3 agosto, alle ore 11 antimeridiane, nel Salone della Camera Confederale, tutti i pittori ed affini di Napoli e provincia, anche i non organizzati.

Sindacato Postelegrafico 3ª cat.

Le cricche avversarie alla sbarra

La cricca politico-settaria impunemente, anzichè invocare « l'esilio », ritorna in scena.

E questa volta con l'ausilio di quella nefanda burocrazia già bollata e denunziata a chi di dovere. Ed è logico il ridestarsi degli alti papaveri con l'usare qualunque via obliqua, per annientare quella compagine battagliera ed onesta che, imperterrita, ha dato e darà duro filo da torcere e potrebbe (un giorno non lontano) condati e fatti inoppugnabili tirarne fuori delle belle, per la canèa idrofoba aspirante a gratificare di simile lordura, e rovesciare tutto un governo autocrate-czarista e settario costituitosi ignominiosamente.

Che non parlino quei denigratori e venduti, di organizzazione apolitica ed isolata, (poveri furfantelli carpitori di firme) poichè la massa già li ha definiti e giudicati, ben conoscendo che essi fanno più aperta politica, però settaria ed arrivista, agli ordini dei papaveri in parola, ai quali si sono venduti come spie a danno della organizzazione in omaggio ai favoritismi i più illegali, sfacciati e condannevoli ricevuti; (la bomba sta per scoppiare)—altro che inchiesta! A suo tempo vedremo se attenuanti o protezionismi potranno distruggere la fiera requisitoria già compilata e documentata, contro questi tristi figuri già cacciati a pedate e messi alla gogna!

Ed a tali manovre, lo sappiano i compagni, vanno associandosi quei meschini chiericonzoli arrivisti delle note e nefaste società di Mutuo Soccorso; quegli stessi, (ricordino i compagni) che nel 913, al memorabile convegno di via Nilo, prima minacciarono fulmini e sciopero ad oltranza per la famosa indennità di residenza ancora di là da venire, e poi tirarono fuori (chi pagò allora?) l'attenuante dello stato giuridico, per potersi vendere come un branco di pecore a danno della massa; quegli stessi che fanno la più sfacciata politica clericale e di arrivismo elettorale con alla testa i veri esponenti partitarii; quegli stessi parrucconi e camuffati patriotti, noti usurpatori di già altrui iniziative, che hanno sempre dannoggiata e disgregata la classe per un ventennio per loschi tornaconti gabinettistici e burocratici; e ne sono pruova lampante i rivendicati diritti ai compagni portalettere per opera di dirigenti onesti e coscienti da loro impunemente attaccati con le sozze e

cretinesche solite insinuazioni di politica socialista, per disgregare e carpire l'altrui buonafede.

Ed è paragonabile, abominevoli figuri, la vostra politica indecente e ributtante con quella leale e sincera del partito socialista, professata onestamente da coloro che vi bollano a sangue, e che già han saputo degnamente tutelare e rivendicare i diritti conculcati e sacri di una classe sfruttata e bistrattata da anni da burocratiche ragioni, alle quali vi siete sempre asserviti ed associati ?

E non occorre invocare l'oblio, checchè ne dica quel politicante poliziotto che già passò le forche caudine nella nota inchiesta compiuta anni fa dal Comitato Centrale.

Ed il disprezzo dei compagni tutti, il reddo rationem non è lontano ! L'organizzazione, salda e forte, percorrerà la sua diritta via; col proletariato organizzato, liberatasi ormai d'ogni torbido elemento. E ce n'è dell'altro, non dubitate.

Un'abile manovra sventata

In merito alla dichiarazione inserita nella falsaria sottoscrizione di firme carpite e truffate ne riparleremo ampiamente.

Vedremo come si metteranno quei signori di Palazzo Gravina, che hanno osato accettare e caldeggiare la dichiarazione stessa, che rasenta il codice penale.

Movimento operaio a Formia

Ad iniziativa di un gruppo di baldi operai in questa cittadina che fino ad ieri sembrava sorda a qualunque appello socialista ecco finalmente che sorge l'organizzazione proletaria sotto buoni e fermi auspici.

Domenica con l'intervento di un rappresentante della Camera Confederale del Lavoro di Napoli si doveva tenere un comizio pubblico che fu vietato dalle autorità locali.

Il comizio si tenne lo stesso nei locali Camerali.

Si spiegò e si discusse sull'organizzazione e sulle direttive di essa.

Parlarono diversi compagni ed infine fu votato un ordine del giorno col quale si dichiarava costituita la Lega Operaia aderente alla C. C. d. L. di Napoli.

Si nominò una Commissione Esecutiva provvisoria.

Ai compagni lavoratori di Formia vadano i nostri saluti augurali, e l'impegno di sostenerli in tutte le loro battaglie.

Raccomandiamo vivamente a tutti i compagni e corrispondenti di fare il possibile perchè le comunicazioni ci giungano entro il Mercoledì, ricordando che il nostro non è un giornale quotidiano.

Sottoscrizione permanente per il "SOVIET,,

	Riporto L.	2310,40
Napoli. — Salutando i propugnatori del « Soviet »! Gatto L. 1.00, Aveta L. 1,00, Russo L. 1.00, Autiero L. 1,00, Caputo L. 1,00, Lista L. 0.50, Faticati L. 1,00 Ferrante L. 1.00.	»	7.50
Napoli.—Flamini Evaggio, avanzo bicchierata	»	0.50
Barra. — Raccolte dal Circolo Educativo Socialista: G. Scognamiglio 0.50, G. Canone 0,40, L. Carrubba 0,40, C. Borrelli 1·00, B. Pepe 0·50, P. Raia 0·50, F. Esposito 1.00 D. Di Dato 1.00, P. Lambiase 1.00, C. Formisano 1.00, C. Cozzolino 1.00 G. Battaglia 0.50, P. Avvisato 0·50, A. Amore 0,50, C. Battaglia, 1.00 F. Andolfi 040, V. Bocchetta 0,50, F. Di Somma 0,50, G. Migliaccio 0.50, C. De Luca 0·50, P. Limonetti 0.50, M. Musella 1.00, A. La Rocca 0.50, B. Musella 0.50, G. Galliano 0,50, E. Ferrara 1.00 quattro nomi non ricordati 3.00	»	21.00
	Totale L.	2339.40

CONTRIBUTI

Barra — Sezione socialista contributo luglio	L.	3.00

Gerente Responsabile ADOLFO MUSTO

Stab. Tip. G. Cozzolino - Via Pignatelli 47-48

SPAZIO DISPONIBILE

TRANSATLANTICA

Sede in GENOVA ITALIANA Sede in GENOVA

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Servizi postali celeri regolari con i più grandi e nuovissimi vapori per

Rio Janeiro - Santos - Montevideo
Buenos-Ayres - New-York e Philadelphia

CABINE DI LUSSO E TELEGRAFO MARCONI

Uffici della Società a NAPOLI in Via Guglielmo Sanfelice N. 8 e Via Depretis N. 89-91

--- Tutti ---

all'Unione Cooperativa Socialista

BARRA (presso NAPOLI)

Grande vendita di scarpe assortite, per uomo, donna e bambini, dei migliori calzaturifici, a prezzi al disotto del calmiere.

COOPERATIVA AGRICOLA
e di Consumo

Società Anonima a Capitale Illimitato

PONTICELLI (presso NAPOLI)

G. Angelone & R. Pecoraro

NAPOLI — Via Salvatore Fusco, 18 — NAPOLI
(A VIA DE PRETIS)
Telefono 1707

SPECCHI - CRISTALLI e VETRI

VETRI STAMPATI e RIGATI

Decorazione Artistica a Sneriglio ed a Colori

Molatura ed arrotatura di Cristalli e Specchi

Specialità per lavori in Vitrage

FOBERT BROTHERS

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

Servizio speciale a forfait
per il Nord e Sud America

Trasporti per qualunque destinazione

Corrispondenti nelle principali piazze del Mondo

Corriere Espresso giornaliero NAPOLI - ROMA - MILANO e SICILIA

NAPOLI — Via Salvatore Fusco, 15
Succursale a MESSINA — Via Pagliarelli, 16